

8 Marzo: le donne e la rivoluzione

È una necessità indifferibile l'avvio di una vasta opera di propaganda e di persuasione fra il proletariato femminile, di educazione delle larghe masse delle operaie e delle braccianti nello spirito della lotta di classe, della loro conquista alla lotta attiva per il socialismo ed il comunismo.

Anche in Italia, come in tutti i paesi capitalisti, si affaccia alla classe operaia, e quindi anche alle operaie, la questione vitale della rivoluzione proletaria.

Oggi che il disfaccimento del sistema economico capitalista arreca sofferenze sempre più gravi e insopportabili, e rende sempre più improrogabilmente essenziale per la classe operaia la rivoluzione sociale, è necessario che la lotta delle operaie e degli operai nell'interesse di ambo le parti venga condotta su un fronte comune e compatto.

Nessuna vittoria potrà conseguire il proletariato rivoluzionario senza la più attiva, cosciente e volenterosa partecipazione delle operaie, senza l'attivo concorso delle larghe masse femminili del proletariato e del semi proletariato, e incomberà il grave pericolo rappresentato da quelle masse di operaie che non vengono sottratte alla passività indotta dall'influenza dell'ideologia del riformismo, che non sono inserite nel grande movimento liberatore del comunismo.

La condizione principale dell'equiparazione reale della donna, e specialmente della donna appartenente alla classe nullatenente, è la soppressione del sistema capitalistico e la edificazione della società socialista, nella quale i mezzi di produzione saranno proprietà comune e il fine della produzione sarà il massimo soddisfacimento delle crescenti esigenze materiali e culturali della società. In essa la donna acquisirà la possibilità di stare su un piede di parità con l'uomo e di occupare liberamente il suo posto in tutti gli ambiti della vita economica, culturale, sociale e politica della società.

Soltanto il comunismo crea le condizioni in cui la funzione naturale della donna, la maternità, non contrasti con i suoi doveri sociali e non ne intralci il lavoro produttivo nell'interesse della comunità, ma al contrario promuova lo sviluppo armonico di tutta la sua personalità strettamente e

indissolubilmente unita con i compiti e la vita della collettività lavoratrice.

Il comunismo dev'essere la meta di tutte le donne proletarie che combattono per l'emancipazione femminile ed il riconoscimento dei diritti della donna.

In tutte le fabbriche e nelle aziende agricole, in tutti i settori industriali dove esiste una presenza di manodopera femminile, le operaie e gli operai con coscienza di classe devono destare l'energia sopita delle lavoratrici - energia generata non solo dalla loro appartenenza alla classe sfruttata e oppressa, ma anche per il fatto di essere il sesso oppresso.

Nessuno conduce una vita così difficile come le lavoratrici, e soprattutto le madri lavoratrici che hanno figli in età prescolare, verso le quali la società capitalista è molto avara e mostra tutto il suo disinteresse. Le operaie e le salariate sono le prime a cadere vittime del restringimento della base produttiva.

È ormai divenuta una pratica corrente gettare sul lastrico per prime le donne ogni qualvolta si chiudano stabilimenti e fabbriche o si riducano i posti di lavoro.

D'altra parte anche l'intensità del lavoro è tale da distruggerle fisicamente e moralmente.

Nelle più grandi aziende industriali, automazione significa per le donne lavorare in condizioni estremamente difficili, costrette per ore e ore in posture dannose per il loro fisico.

Nelle campagne il lavoro manuale significa per le donne braccianti native e immigrate il più brutale sfruttamento e persino la morte per affaticamento.

Sulla base del fronte unico degli operai di ambo i sessi, si dovranno porre le questioni inerenti alla protezione intransigente della salute delle donne e della maternità, alla difesa del regime dei permessi per la cura e l'assistenza dei figli, senza perdere quote di salario, alla richiesta della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro per le donne senza decurtazioni, contro il lavoro straordinario e il lavoro notturno. Dall'equiparazione salariale alla difesa di principio delle donne da ogni sopruso e prepotenza subiti per opera della gerarchia aziendale, alla lotta contro l'impiego delle donne

principalmente nei contratti a tempo parziale e a termine e contro ogni ricatto esercitato sulle lavoratrici in cambio della salvaguardia della occupazione, i militanti proletari si adopereranno perché tutte le richieste delle lavoratrici entrino a far parte stabilmente della coscienza di massa.

Ma la donna oltre ad essere impiegata nei lavori più ordinari e peggio retribuiti, è respinta nell'esercito di riserva dal quale i capitalisti traggono forza-lavoro privata della pur minima organizzazione di difesa e costretta a un regime di lavoro schiavistico.

L'interesse del fronte unico dei lavoratori d'ambo i sessi della città e della campagna impone il compito di attrarvi, con ogni mezzo di agitazione e di propaganda, quante più larghe masse di braccianti agricole come di operaie occupate nel "lavoro nero".

Le lavoratrici e i lavoratori con coscienza di classe non devono sottrarsi al compito, altrettanto irrinunciabile, di organizzare le più larghe masse femminili del paese mediante l'impiego di ogni metodo di propaganda atto a liberare le donne dall'influenza delle ideologie capitalistiche e socialdemocratiche, da quelle cattoliche, a collegare il più possibile la lotta organizzata delle donne appartenenti a differenti strati sociali con il movimento operaio.

Insieme alle operaie e alle salariate agricole, le lavoratrici dei servizi, le impiegate e le insegnanti, le commesse della distribuzione privata e delle cooperative, le piccole contadine, le disoccupate e le casalinghe, dovranno essere chiamate a partecipare alla lotta sociale in un movimento di massa che elevi il loro livello di coscienza, di organizzazione e di lotta e le prepari per azioni maggiori.

Ogni appoggio dato dalle donne appartenenti alla classe lavoratrice all'ideologia della "contraddizione uomo-donna" come causa principale dell'ingiustizia, della disparità, indebolisce ugualmente le forze del proletariato e la stessa lotta delle donne contro il triplo peso che le schiaccia: capitalismo, lavoro domestico e compiti materni.

Tutte le rivendicazioni democratiche e più urgenti per contrastare l'offensiva capitalistica che si accanisce e

infierisce sulle donne, prima delle quali la rivendicazione del trasferimento alla collettività nel suo insieme delle responsabilità che oggi gravano sulla famiglia individuale, e particolarmente sulle donne, devono tendere a sviluppare il loro movimento di massa.

L'iniziativa delle donne deve essere destata, chiamandole a partecipare alle azioni di massa e alla lotta contro lo sfruttamento capitalistico nelle fabbriche e nelle città (lotte per gli alloggi, lotte contro le tariffe esose dei servizi sociali, disoccupazione, licenziamenti, miseria delle famiglie, politica di guerra) in tutte le sue manifestazioni, tanto nell'ambito nazionale quanto in quello internazionale.

Ovunque le militanti proletarie si troveranno fianco a fianco delle donne immigrate in queste lotte, esse dovranno essere le risolte difenditrici dei diritti all'equiparazione degli immigrati.

La ricorrenza dell'Otto Marzo, Giornata Internazionale della Donna, deve richiamare le forze rivoluzionarie sincere all'azione operosa per raccogliere e organizzare le donne appartenenti alla classe priva dei mezzi di produzione in un movimento di massa, unica e insostituibile scuola della lotta per smascherare i nemici dell'emancipazione femminile, che sono:

- la democrazia borghese, che riserva alle donne "uguaglianza" a parole e disuguaglianza nei fatti, "emancipazione" in apparenza e oppressione e disprezzo di fatto della donna;
- le forze reazionarie, conservatrici e fasciste, che vogliono far retrocedere le donne e privarle dei minimi diritti che hanno acquisito in decenni di lotte;
- i "capi" dell'aristocrazia operaia, che indeboliscono e frammentano le forze del proletariato, facendo attecchire tra le sue fila l'idea della conciliazione di classe e dei patti con il capitalismo;
- l'opportunismo, che opponendosi alla organizzazione della massa lavoratrice su un fronte unico di lotta proletaria, rinvia la rivoluzione sociale, ritarda la vittoria del socialismo, e per conseguenza anche l'ora della emancipazione delle donne.

Viva la Giornata Internazionale della Donna! Viva la liberazione delle operaie e degli operai!